Rosanna Bonsignore

15 gennaio - 16 febbraio 2022

Seconda rassegna stampa

Forse il nostro monumento nazionale sta assumendo il ruolo di una grande metafora. Forse.

Il 15 gennaio *Urla di dolore dalla Galleria Umberto Primo,* oggi 16 febbraio

Galleria Umberto Primo: intrapreso il cammino di rinascita.

Pagine di quotidiani – soprattutto di IL MATTINO e La Repubblica – con titoli anche a carattere cubitale sono state dedicate alla denuncia di più voci dell'inaccettabile degrado della Galleria Umberto I: quasi un boato di un irruente risveglio dopo tanta sonnolenza. Il risveglio è stato proficuo.

IL MATTINO 15 gennaio 2022

Primo Piano Napoli M

LE CAMPAGNE DEL MATTINO

La città abbandonata

L'intervista Ugo Carughi

«Mix pubblico e privati così si salva la Galleria»

▶Il presidente del comitato dei residenti «Bisogna seguire il modello di Milano»

▶«La manutenzione nei pressi dei palazzi tocca ai concessionari, il resto al Comune»

Gennaro Di Biase

Ugo Carughi, storico dell'Architettura ed ex funzionario della Sovrintendenza, è presidente del Comitato Galleria Umberto I. Il Comitato fu fondato «nel 2017 - ricorda Carughi - quando ci furono una serie di convegni in cui venne coinvolta la Federico II». Nell'attesa dell'incontro in Prefettura tra Comune e privati, spostato al 21 gennaio, poniamo a Carughi alcune domande su oneri e competenze.

Lei si è a lungo occupato delle questioni che riguardano la Galleria.

«Ho contribuito alla redazione del "vincolo": un documento scritto per la tutela del monumento che ne sottoponeva ogni atto al parere della Sovrintendenza. Inoltre, ho scritto il libro "La Galleria Umberto I, architettura del ferro a Napoli". Il volume si basa su una serie di documenti inediti. Doveva essere realizzato un altro teatro, con copertura in ferro e vetro, che poi non fu più messo in opera. Questo la dice lunga sulle caratteristiche di una struttura che si rifà alle esposizioni universali di fine Ottocento».

Che cosa pensa della questione della manutenzione? A chi spetta?

«Copertura vetrata, calpestio e, sulla base di alcuni documenti che trovai, anche gli arconi di accesso con le strutture sovrastanti in asse e i colonnati superiori, ritengo che siano di pertinenza comunale. In proposito, ricordo che nel contratto stipulato dal Comune con i costruttori dell'Impresa Esquilino si prescriveva che i colonnati, al di sopra degli arconi d'accesso, sarebbero dovuti rimanere liberi. Si potrebbe ritenere che imponendo delle regole ad operandum, il Comune considerasse il valore pubblico di tali parti del complesso. Cito a riguardo un brano tratto da un documento storico, della seduta del Consiglio Comunale del 23 agosto 1889, in cui il consigliere Nardi dichiarò: "L'opera della Galleria può dividersi in due parti: la pubblica e la privata. I prospetti di accesso alla Galleria devono essere considerati di

IL DEGRADO La Galleria Umberto ridotta a rifugio di clochard e senza alcuna manutenzione Nel tondo Ugo Carughi

ASSURDO PENSARE AI CANCELLI GESTIONE IMPOSSIBILE INDISPENSABILE LA SORVEGLIANZA NOTTE E GIORNO

La curiosità

Circo, pappagallo canta in napoletano

Allo show per i 150 anni del circo Lidia Togni, a Napoli, spunta il pappagallo-tenore che canta "'O sole mio". Si chiama "Tortuga", intona ottave da far spaccare i vetri e sarà, infatti, a Fuorigrotta, in viale Giochi del Mediterraneo (angolo via Nuova Agnano) fino al 13 febbraio. Tra le attrazioni un'overture con un balletto tutto al femminile che

Dopo tanti articoli di denuncia di degrado e di abbandono, ecco con Il Mattino, finalmente, il contributo importante dell'arch. Ugo Carughi, autore del libro *La Galleria Umberto I, architettura del ferro a Napoli* (Ed. Di Mauro, 1996), ex funzionario della Soprintendenza e presidente del Comitato della Galleria Umberto Primo nato nel 2017.

Gennaro Basile nella sua intervista fatta a Ugo Carughi riporta dichiarazioni essenziali sulla storia della costruzione della Galleria inizialmente progettata come teatro, sulla singolare struttura che in corso d'opera ha subito cambiamenti, sul suo valore anche di bene pubblico evidenziato dal Consiglio Comunale del 1889. L'esperto Ugo Carughi ben sottolinea l'assurdità di ipotizzare la realizzazione di cancelli, la cui altezza – se ricordo bene – è sempre apparsa improponibile, ma sottolinea la necessità di realizzare un'adeguata protezione ad orario continuo.

IL MATTINO 17 gennaio 2022

LE CAMPAGNE DEL MATTINO

La città abbandonata

L'EMERGENZA Il sit-in promosso nel giorno dell'Epifania dai Verdi con altre associazioni per salvare la Galleria Umberto dal degrado

L'intervista/1 Antonio Coppola

«Galleria Umberto ok cancelli di notte basta scaricabarile»

Gennaro Di Biase

Antonio Coppola, presidente di Aci Napoli e Campania, è stato tra i primi firmatari della petizione lanciata per il rilancio della Galleria Umberto. La raccolta firme di Francesco Borrelli ed Europa Verde, a cui si aggiunge la proposta di ieri - sempre di Europa Verde - di un gemellaggio con la Vittorio Emanuele di Milano, si avvia alle 1000 adesioni su change.org (altrettante sono arrivate in forma cartacea). «Serve agire - dice Coppola - perciò non ci ho pensato due volte ad aderire all'iniziativa. Il primo salotto di Napoli vive una condizione di abbandono e degrado insoluta da troppi anni». La prossima settimana, il 21 gennaio, è fissato l'importante incontro in prefettura tra Comune e privati. La cabina di regia della riunione è affidata allo stesso Manfredi, che dovrà trovare soluzioni sui contenziosi e sulla sicurezza.

Cosa si aspetta dalla riunione?

«Potrò parlarne personalmente con il prefetto il 20, durante un colloquio già fissato. Spero si decida di mettere mano a quelle cose indiscutibili, in Galleria, che non sono soggette a vertenza. Mi riferisco per esempio ai clochard e alla sicurezza pubblica. Lo smantellamento del dormitorio pubblico, di sicuro, non è assolutamente in discussione, ed è di competenza comunale. Si sarebbe dovuto provvedere già da diverso tempo a eliminarlo e a trovare un rifugio alternativo ai senza dimora».

Per quanto riguarda la sicurezza?

«La sicurezza dovrebbe competere, così come avviene in tutti i luoghi della città, alle forze dell'ordine, corpi militari compresi. Tutti organi che dipendono dal prefetto e dal Comune (per la polizia municipale). Comprendo le difficoltà di personale, ma mi auguro che il prefetto e la Questura possano trovare una soluzione per la sorveglianza h24 della Galleria. Del resto, come avviene nella Vittorio Emanuele di Milano. Se proprio non ci sarà la possibilità di una presenza umana, non mi scandalizzerebbe una chiusura notturna con dei cancelli, limitata nel tempo, magari, al periodo della realizzazione dei lavori».

IL PRESIDENTE DELL'ACI TRA I FIRMATARI DELLA PETIZIONE «TEMPI CERTI PER IL RILANCIO»

Cosa si aspetta invece sul nodo delle impalcature che intrappolano la Umberto I dal 2014?

«Dalla scorsa amministrazione mi sarei aspettato i lavori in danno in riferimento a quello che compete ai vari condomini, come prescritto dai regolamenti. E invece sono stati spesi molti soldi per i ponteggi, come avete documentato anche voi del Mattino. L'ex giunta, insomma, ha giocato a rimpiattino coi privati: "tu non provvedi a una cosa, io non provvedo a un'altra". Sui tubolari di via Toledo, altra questione pressante, mi auguro che si arrivi finalmente a un accordo tra le istituzioni e i proprietari. E se questo accordo non dovesse arrivare, mi aspetto che Manfredi imponga i lavori in danno per le parti che risulteranno di competenza dei privati».

La mobilitazione è ampia, per il rilancio del monumento. Lei è ottimista?

«Confido molto nell'impegno del prefetto. E ho fiducia nel nuovo sindaco. Questi elementi mi confortano in una situazione così intricata. Non possiamo pretendere miracoli dal Palomba e da Manfredi, ma ci possiamo aspettare un cronoprogramma preciso, una pianificazione degli interventi e delle responsabilità. Un calendario su chi deve fare cosa e quando dovrà farlo. Non si potrà entrare nel merito delle competenze della magistratura, ma i ruoli sembrano abbastanza definiti».

Secondo lei quanto tempo serve per fare in modo che la Umberto I smetta di essere un dormitorio?

«Se, come trapelato dalla giunta, serve un anno, la tempistica mi lascia perplesso. Dodici mesi sono un'eternità per risolvere un problema così stringente. Credo che l'assessore alle Politiche Sociali, Luca Trapanese, potrà trovare una soluzione migliore e più rapida. Specialmente sotto la spinta di Manfredi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista/2 Daniela Barbaro

«Pochi controlli e siamo assediati dai senza tetto»

Dodici saracinesche abbassate, in attesa da anni di trovare un esercente. La crisi del decoro della Umberto I causa, per ovvie ragioni, anche una crisi dell'indotto commerciale dei negozi all'interno del monumento o di quelli delle centralissime vie adiacenti dell'ex Rione Santa Brigida. Locali sfitti anche in via Verdi, via San Carlo, sulla stessa via Santa Brigida. Per cercare di porre freno a questa emorragia commerciale, che avviene oltretutto sotto gli occhi delle migliaia turisti che calpestano a ogni minuto la Galleria, Daniela Barbaro, figlia di Antonio e membro della storica famiglia di imprenditori dell'abbigliamento in Galleria, ha partecipato la scorsa settimana all'incontro in Confcommercio in cui gli esercenti hanno votato la proposta della creazione di un distretto del Commercio alla Umberto I. «Il Prefetto dichiari lo Stato di emergenza per la Galleria Umberto I – sospira la Barbaro con un tono esasperato, derivato dagli anni di abbandono totale in cui versa il monumento del Risanamento partenopeo – A molti edifici ci hanno pensato i condomini, che hanno già realizzato dei lavori su alcune facciate, ma la Galleria va messa in sicurezza dal degrado. Il Comune e le istituzioni si occupino di questo con la massima priorità».

Cosa intende dire?

«Più che il rischio che ci cadano pietre sulla testa, noi qui in Galleria al momento corriamo il rischio di essere aggrediti quotidianamente. Pochi giorni fa, un homeless con una mazza di ferro in mano stava per aggredire un barista a tre passi dai nostri negozi. È inammissibile questo scenario, ma si presenta puntualmente già dalle 20:30 in poi. Mia figlia, che fa le scuole in via San Carlo, non ci entra più in Galleria, perché ha paura. Mentre lo dico faccio fatica a crederci, però le cose stanno proprio così.

Specialmente di sera, questo monumento diventa letteralmente impercorribile».

Quanto alle impalcature di via Toledo, lei che idea si è fatta in tutti questi anni?

L'IMPRENDITRICE «TROPPO DEGRADO ORA LE ISTITUZIONI INTERVENGANO ALTRIMENTI IN UN ANNO CRISI IRREPARABILE»

«Bisogna prima risolvere il problema, e poi si capirà di chi sono le colpe. Non possiamo lavarcene tutti le mani. Lavandocene le mani, si sta facendo cadere non solo una pietra, ma tutta la Galleria. Le istituzioni comincino i lavori, e poi si vedrà. Così, almeno, dovrebbe agire un governo, come un buon padre di famiglia. Le istituzioni dovrebbero cioè decidere cosa fare in funzione di ciò che è meglio per tutti: per i napoletani, per i turisti e per i commercianti. Lo Stato dovrebbe smettere di apparire talvolta come un ostacolo agli occhi dei cittadini. In questo senso, fare i lavori non significa assumersi la colpa di quello che è successo».

Secondo lei come si è arrivati a questa situazione di totale abbandono?

«Posso solo dirle che per il momento qui vige uno stato di emergenza totale, come le ho già detto. Purtroppo i tubolari e tutti i lavori non effettuati nella Galleria non hanno fatto altro che far diventare questo luogo un posto spregevole. Le cose lasciate a se stesse sono diventate sempre più difficili da risolvere, e questo rimandare continuo ha reso la Umberto I un posto in cui poter riunire tutti i senza dimora. Ecco perché il primo salotto di Napoli è diventato così come lo vede lei oggi. E nessuno fa niente, a riguardo: il Comune non si muove. I vigili non si muovono. La Caritas e le onlus portano da mangiare a queste persone, e questa è diventata la loro casa».

L'assessorato alle Politiche sociali ha chiesto «un anno» di tempo per dislocare i clochard in altri posti, meno centrali, della città. Lei cosa ne pensa?

«Ognuno dice la sua. Ma al momento nessuno fa niente. Noi ci troviamo da sette anni in questa situazione. Se un anno di tempo è troppo? Le rispondo che tra un anno qui avremo chiuso tutti quanti. Fare commercio in Galleria è diventata un'impresa».

g.d.b.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Inarrestabili le denunce di imprenditori e commercianti sul degrado e sull'"assedio" dei "senza fissa dimora", sorgono petizioni/raccolte di firme per arginare lo spettro di una crisi irreparabile.

IL MATTINO 19 gennaio 2022

DORMITORIO In alto il giaciglio di un clochard nella Galleria Umberto; qui sopra il primo vertice congiunto al Comune sull'emergenza

Le campagne del Mattino

Galleria Umberto, piano per i clochard: tutti nei dormitori

Tre settimane per dislocare i clochard della Galleria Umberto in altre strutture di accoglienza. È il piano del Comune. **Di Biase** *a pag. 25*

La città abbandonata

Galleria, c'è un piano «Entro tre settimane via tutti i senzatetto»

▸L'impegno dell'assessore Trapanese E Asìa prepara la pulizia dei tubolari

▸Primo vertice congiunto al Comune si punta a un presidio dei vigili urbani

L'EMERGENZA
Gennaro Di Biase

«I clochard della Galleria Umberto saranno dislocati in altre strutture al massimo entro tre settimane». A parlare è l'assessore comunale alle Politiche Sociali, Luca Trapanese. Proprio ieri, la giunta Manfredi e il sovrintendente Luigi La Rocca hanno tenuto una fondamentale riunione di coordinamento per il rilancio del monumento da troppi anni dimenticato e assediato da homeless, immondizia e impalcature. L'annuncio sui senza dimora è importante, e arriva dopo una quotidiana campagna di mobilitazione sociale lanciata da questo giornale ormai quasi un mese fa, all'indomani di "Stanotte a Napoli" di Alberto Angela e dell'arrivo nelle sale di "È stata la mano di Dio" di Sorrentino: produzioni che celebravano la bellezza del monumento del Risanamento partenopeo, abbandonato però a se stesso (e ai contenziosi tra l'ex amministrazione comunale e i privati) dopo la tragica morte, nel 2014, del piccolo Salvatore Giordano. Sia chiaro: c'è ancora molto da fare per la Umberto I, ma un primo cruciale risultato è alle porte. Sempre restando in tema di opere concrete, domattina ci sarà un intervento di pulizia e sgombero dei materiali dei clochard.

LA SOLUZIONE

Via il dormitorio dal primo salotto di Napoli, dunque. La svolta è arrivata dopo l'annuncio, anticipato nelle settimane scorse su queste pagine proprio da Trapanese, dell'ampliamento dell'accoglienza comunale. Parliamo della riapertura della Casa delle Genti, che garantirà 32 nuovi posti letto agli homeless. «Parte di quei posti è a disposizione dei senza dimora della Umberto I - spiega Trapanese - Abbiamo lavorato 15 giorni per portare una signora dalla Galleria alla Casa delle Genti, dotata di ogni servizio: ci è rimasta 48 ore, poi è tornata in Galleria, perché, come tanti homeless, pensa sia casa sua. Nei prossimi giorni, dunque, andrà fatto un intenso lavoro psicologico». Insomma, qualcosa

è cambiato rispetto alle tempistiche di «un anno» fornite il mese scorso dal Comune per lo smantellamento del dormitorio. La volontà politica di Palazzo San Giacomo è decisa: «Fino a che il Comune non dava risposte e offerte alternative a questi senza dimora - prosegue Trapanese - andava fatto certo tipo di discorso. Ma ora che i posti letto sono aumentati, i clochard devono andare via dalla Galleria. In questo senso sto lavorando con le associazioni, per farmi aiutare nel lavoro e per fare in modo che si portino i pasti altrove, dopo aver informato gli homeless su dove potranno trovarli. I problemi sui senza dimora sono ancora enormi, ma l'importante è fare il primo passo. Abbiamo 400 posti letto a fronte di 1800 persone in strada».

L'INTERVENTO

Durante l'incontro di ieri a Palazzo San Giacomo è stata decisa un'operazione in Galleria, per domani alle 8. Si tratta del primo intervento coordinato tra uffici e ben 4 assessorati: Politiche Sociali, Turismo, Sicurezza e Urbanistica. Prevede la pulizia dei tubolari da parte di Asia, il ripristino delle aree con NapoliServizi e polizia municipale. Un lavoro preliminare, in vista dell'importante incontro del 21 gennaio in Prefettura in cui - trapela da Palazzo San Giacomo - il Comune chiederà ai privati di iniziare i lavori sulle impalcature. Potenziata, intanto, anche la presenza dei vigili nel monumento del Risanamento. Le cose da fare, dicevamo, sono appena iniziate: resta la crisi commerciale della Umberto I, con ben 12 saracinesche abbassate. Anche in questo senso, qualcosa si muove: «Ho firmato l'altro giorno una delibera importante, che riguarda l'applicazione dei distretti commerciali a Napoli - spiega l'assessore alle Attività Produttive Teresa Armato - Parliamo di 5 milioni stanziati da Palazzo Santa Lucia per tutta la Regione, quindi bisogna mettersi subito al lavoro con i progetti. Lo strumento si potrebbe allargare alla Galleria, ma va esteso anche alle vie limitrofe, dal momento che occorre un minimo di 15mila abitanti per poter istituire il Distretto. In ogni caso attendo un piano da parte delle associazioni di categoria: devono esserne coinvolte almeno due. Sarebbe bello se ci fosse anche un'adesione dei consumatori. Il Comune intende svolgere fino in fondo il suo ruolo di capofila».

LA "CASA DELLE GENTI" CON 32 POSTI LETTO POTRÀ ACCOGLIERE GLI HOMELESS «SERVE SUPPORTO PSICOLOGICO»

LA GIUNTA MANFREDI CHIEDERÀ AI PRIVATI DI AVVIARE I LAVORI DI MESSA IN SICUREZZA ARMATO: SÌ AI PROGETTI PER IL COMMERCIO

IL MATTINO, con la firma di Gennaro Di Biase costantemente in prima fila, delinea le prime priorità che richiedono soluzioni concrete urgenti, in un piano di interventi ad ampio raggio della Giunta del Sindaco Manfredi.

Viene proclamato un spazio temporale: tre settimane per cambiare il volto quotidiano della Galleria Umberto I e delle aree limitrofe. La questione della vigilanza notturna è scottante e deve essere inserita nel più ampio problema del rapporto tra gli spazi di proprietà comunale e di quelli privati, tra Enti Locali e proprietari. Forte la pressione dei commercianti che annunciano forme di autorganizzazione mentre è annunciato il lavoro interdipendente di uffici, direzioni e assessorati del Comune di Napoli nell' irrimandabile battaglia al degrado, con soluzioni certamente parziali nel loro diventare concrete e visibili. Collaborazione vigile della Prefettura.

Corriere del Mezzogiorno 19 gennaio 2022

Palazzo San Giacomo

Galleria Umberto, la vigilanza notturna spetterà ai privati

Riunione ieri Comune del tavolo tecnico sulla Galleria Umberto. Su indicazione del sindaco Gaetano Manfredi, uffici, direzioni e assessorati diversi lavoreranno insieme per individuare concrete soluzioni. Proseguiranno i lavori sull'arco e, sul fronte del contrasto al degrado igienico e della riduzione del disagio sociale, è stato programmato un intervento di Asìa sulle aree sottostanti i ponteggi ed è stato attivato un percorso di cura delle persone vulnerabili presenti in loco. Sul tema della sorveglianza, l'Amministrazione ha garantito il controllo diurno con la polizia municipale mentre per quello notturno spetterà ai privati attivare un servizio di vigilanza privata. Lucernai e pavimentazione, di proprietà comunale, saranno restaurati secondo un progetto di della Soprintendenza; infine verrà lanciato un programma di attività commerciali e culturali all'interno della Galleria. *(a. p. m.)*

La Repubblica 19 gennaio 2022

Il piano

Galleria Umberto il Comune: "Interveniamo"

a pagina 2

Galleria Umberto, via libera al restauro dell'arco di ingresso

Il Comune accetta la proposta dei condomini di piazzetta Matilde Serao e avvia il piano di contrasto al degrado del monumento
Domani bonifica dell'Asìa. Sarà avviato un percorso per i senza dimora e garantita la vigilanza diurna, quella notturna spetterà ai privati

Galleria Umberto, verso l'accordo sui ponteggi dell'Arco. Il Comune annuncia, a conclusione del tavolo tecnico, convocato ieri a Palazzo San Giacomo: «Proseguiremo i lavori e si procederà poi al relativo restauro». Non solo. Nei prossimi giorni, attesi interventi primari nel monumento ferito dal degrado. Domani alle 8, previsto un intervento congiunto con polizia municipale, Asìa, Napoli Servizi ed il settore delle Politiche sociali. "È stato programmato un intervento di Asìa per pulire le aree sottostanti i ponteggi ed è stato attivato un percorso di cura delle persone vulnerabili presenti in loco; sul tema della sorveglianza, l'amministrazione ha garantito il controllo diurno con la pattuglia di polizia municipale mentre per quello notturno spetterà ai privati attivare un servizio di vigilanza privata". Contemplate attività di restauro anche su pavimentazione e lucernai "di proprietà comunale, affidata agli esperti della Sovrintendenza con un progetto di restauro; infine verrà lanciato un apposito programma di promozione di attività commerciali e culturali all'interno della Galleria".

Al tavolo tecnico-istituzionale sul tema della Galleria Umberto, su indicazione del sindaco Gaetano Manfredi, hanno partecipato gli assessori Laura Lieto (Urbanistica), Antonio De Iesu (Sicurezza), Teresa Armato (Turismo) e Luca Trapanese (Politiche sociali), il capo di gabinetto del Comune Maria Grazia Falciatore, il Sovrintendente ai Beni archeologici Luigi La Rocca, i rappresentanti dell'Avvocatura comunale e dei condomini di piazzetta Matilde Serao. E proprio con i condomini si apre un nuovo dialogo, alla luce della proposta lanciata, dalle colonne di *Repubblica*, dall'amministratore di piazzetta Matilde Serao: anticipare il costo dei lavori all'arco in cambio del congelamento dei canoni di affitto dei ponteggi richiesti dal Comune al condominio. Ipotesi accolta con favore dal tavolo, a cui nelle prossime ore si lavorerà già con lo scambio di documenti. L'obiettivo è giungere ad una bozza di accordo condivisa che potrebbe approdare ad una delibera condominiale e comunale in contemporanea. Un approccio operativo che nel concreto potrebbe imprimere lo sprint ai lavori necessari da tempo. «Dobbiamo scambiarci documenti – chiarisce l'amministratore Marco Fresa – e poi ciascuno dovrà sottoporre la bozza di accordo alle assemblee per ratificarla. Siamo pronti, in caso di approvazione, a cominciare i lavori nel più breve tempo possibile. Sarebbe un cambio di passo eccezionale, tutte le soluzioni si erano arenate inspiegabilmente con la giunta de Magistris. Devo dire che ho letto un cambio radicale di orientamento, ne sono davvero sorpreso felicemente». Un eventuale accordo sui ponteggi e sui lavori dell'arco, potrebbe sbloccare dopo 8 anni, l'impasse delle strutture in acciaio che ingombrano l'ingresso della Galleria dove il giovane Salvatore Giordano perse la vita dopo la caduta di un calcinaccio. I ponteggi sono costati 350mila euro d'affitto, il Comune si è rivalso sul condomi-

nio per il saldo, sarà il tribunale a decidere ma i tubolari in acciaio restano a difesa dell'ingresso del monumento, aumentando il degrado. Non sono strutture che consentirebbero i lavori, non è possibile camminarci sopra, andrebbero montati altri ponteggi per gli operai. Durante la riunione si è parlato dell'ipotesi di un coordinamento, un super condominio con il Comune partecipe con i privati per i servizi della Galleria, pulizie straordinarie, manutentive e servizi vari. "Speriamo che non si areni di nuovo tutto- conclude Fresa. – procedere insieme vuol dire lavorare concretamente per il bene della Galleria. – **tiziana cozzi**

Il progetto di recupero verrà affidato alla Soprintendenza. Programma di promozione per il commercio

▶ **Il ponteggio**
I tubi all'ingresso della Galleria Umberto I. Domani scatta la bonifica dell'Asia all'interno del monumento

Si susseguono tavoli tecnici, definiti gli impegni di vari assessori e dell'Asia con i suoi dirigenti rinnovati, produttivi i confronti con i condomini di Piazzetta Matilde Serao.

"Cambio di passo eccezionale, tutte le soluzioni si erano arenate con la giunta De Magistris…cambio di orientamento radicale" dichiara l'amministratore. Assume importanza rilevante la questione dei ponteggi che tuttora, senza dimenticare la tragica morte del giovanissimo passante nel 2016, costituiscono un'ingente spesa per l'Amministrazione Comunale.

Ancora La Repubblica del 21 gennaio 2022

Galleria, missione decoro via dieci quintali di rifiuti e i giacigli dei senza dimora

Asìa, NapoliServizi e vigili: in 40 nella task force del Comune al lavoro per tre ore: liberati i tubi dalle case di cartone

di **Tiziana Cozzi**

Meno di tre ore, almeno 40 persone al lavoro, due clochard trasferiti alla Palma (struttura di accoglienza in emergenza), altri 2 da condurre altrove nei prossimi giorni. La Galleria Umberto riacquista il volto della normalità e riprende decoro, dopo un imponente intervento interforze stabilito dal Comune, assieme a polizia municipale, operatori dell'unità di strada, Asìa e Napoli Servizi. Alla fine di una mattinata difficile, 10 quintali di materiale finiti al macero, trasportato nei furgoni Asìa dagli operatori. Decine di coperte, valigie, buste, cartoni, resti alimentari, bottiglie di birra, nascoste nei ponteggi o ritrovate nelle postazioni dei clochard.

I primi ad arrivare, alle 8,30, sono i vigili: ben 14 agenti sul posto, con il comandante della Municipale Ciro Esposito, a cui si aggiungono gli operatori sociali dell'unità di strada 3 del Comune, con il responsabile di settore Eduardo Nappa, impegnati fin da subito nell'opera di convincimento, un drappello di addetti Asìa e Napoli Servizi. L'operatrice Karima e la sua collega conoscono bene tutti i senza fissa dimora che abitano gli angoli della Galleria da anni, alcuni perfino da più di un decennio.«Siamo ogni giorno qui - racconta - è difficile convincerli a lasciare quella che considerano la loro casa ma ci riusciremo». Si fermano ad ogni angolo, con loro la pattuglia degli agenti in borghese della Municipale. Tra loro, Salvatore Grasso, lavora all'ufficio minori, prestato per un giorno al "caso" Galleria Umberto. «Pensateci, non è meglio un letto che dormire qui?» ripete a ciascuno. C'è chi raccoglie la proposta e chi urla e giura che non andrà mai via. Alle 11, la Galleria è uno specchio. Macchina spazzatrice, schiuma e lavaggi nel porticato, disinfezione con idranti negli angoli. Distrutte case di cartone costruite all'interno dei tubolari, demoliti rifugi fatti di cumuli di coperte e valigie a ridosso dei negozi e dei bar aperti. È un risveglio insolito, da queste parti e i commercianti se ne accorgono subito. «È meraviglioso - sorride Giuseppe del bar Ke Kafè che proprio all'ingresso convive da tempo con una casa di cartone costruita all'interno dei tubolari - per oggi siamo contenti ma è il domani che ci preoccupa. Che succederà quando arriva il buio? Ritornano sempre e anche stavolta torneranno... alle 20 questa Galleria diventa un dormitorio». È fiducioso invece Antonio Barbaro, sto-

Incisiva l'espressione MISSIONE DECORO, dato scioccante nella dichiarazione VIA DIECI QUINTALI DI RIFIUTI. Quadro problematico per il VIA I GIACIGLI DEI SENZA DIMORA: situazione aggrovigliata per lo spessore umano ed etico, declinato nelle diverse forme di aiuto e disprezzo; persistenti i pregiudizi di cittadini alimentati anche dal degrado igienico, tante le testimonianze su aiuti utili e benefici ma anche troppe dichiarazioni su deleterie strumentalizzazioni – purtroppo – di associazioni "caritatevoli" di gestione alquanto trasparente ed efficace. In tanti auspichiamo che possa rifiorire la parola DIGNITA' accanto alla lotta per combattere povertà estrema, solitudini cupi ed inquietanti

emarginazioni che coinvolgono persone di differente età, sesso, regione, nazionalità, razza. I primi risultati osservabili alimentano una certa fiducia nell'operato del Sindaco Manfredi.

rico commerciante del monumento che non smette di complimentarsi con il sindaco Manfredi: «Non ricordo nemmeno a quando risale l'ultimo intervento alla stregua di questo – spiega – finalmente un amministratore che promette e mantiene, un segnale come questo ci voleva. È un giorno di rinascita del salotto buono di Napoli, il punto di partenza per una Napoli regolare. Voglio godermi la Galleria così bella com'è oggi e per domani sono ottimista». Il "domani" è un piano annunciato dagli assessori alla polizia municipale Antonio De Jesu e alle Politiche sociali Luca Trapanese, entrambi presenti sul posto. Tre settimane di azioni incisive, di opera di convincimento dei più "resistenti" a lasciare la strada e presidi di polizia municipale dalle 8 alle 20, in futuro anche una vigilanza notturna a carico dei condomini. «Contiamo di liberare progressivamente la Galleria dagli elementi di degrado» promette l'assessore - c'è bisogno di collaborazione tra tutti per vincere questa sfida». Nel progetto risanamento della giunta Manfredi ci sono i lavori di restauro di pavimentazione e cupola, videosorveglianza ma non la chiusura con i cancelli giudicata "estrema ratio", la ripartenza dei lavori della facciata e dell'arco dopo un accordo con il condominio di piazzetta Matilde Serao: «Le impalcature vano tolte il più presto possibile, favoriscono l'annidamento – conclude De Iesu - Sento spesso paragoni con la Galleria di Milano, qui c'è un anche un tema di qualità degli esercizi commerciali a cui lavoreremo, penso a McDonald's che attira grandi quantità di giovani».

L'assessore Trapanese, invece, auspica la progettazione "non più di dormitori ma di abitazioni, anche in co-housing, a gruppi più piccoli». Sono quasi 400 i posti letto disponibili per una platea di circa 1.800 senzatetto. Numeri da emergenza sociale. Presto, l'impegno si concentrerà anche su piazza Garibaldi, altra area flagellata dal degrado. «Ogni giorno sono costretta a pulire lo scempio che lasciano qui davanti – confessa Nunzia, lavora da Sephora, dove sotto ogni ponteggio hanno estratto decine e decine di buste e residui - Ma stanotte chi vigila che non ritornino?». La nuova vita della Galleria è l'argomento del giorno al banco dei bar, ai tavolini. «Servirebbe una casa per tutti loro, così potremmo essere orgogliosi di lavorare qui» sorride la cassiera della Caffetteria Umberto mentre racconta del primo "esule" ritornato a dormire sotto le sue saracinesche già poche ore dopo l'intervento.

I commercianti "Questa è una città normale: il sindaco ha mantenuto la promessa"

Le campagne del Mattino

Galleria Umberto, Fiola lancia la sfida «Pronto a pagare la videosorveglianza»

Gennaro Di Biase

In questa delicata fase istituzionale, Ciro Fiola , presidente della Camera di Commercio, sta svolgendo un importante ruolo di mediazione sul rilancio della Umberto I . «La questione della sicurezza è fondamentale - spiega Fiola - per questo le dico che siamo disposti a pagare il sistema di videosorveglianza».

A pag. 16

La Galleria Umberto I

IL MATTINO 24 gennaio 2022

LE CAMPAGNE DEL MATTINO

Il monumento da salvare

L'intervista Ciro Fiola

«Degrado in Galleria? Finanzio telecamere e shopping notturno»

▶Il presidente della Camera di Commercio «Ora ristoranti di lusso e guardie giurate»

▶«I distretti commerciali una opportunità integrare tutti i fondi regionali stanziati»

Gennaro Di Biase

In questa delicata fase istituzionale, Ciro Fiola sta svolgendo un importante ruolo di mediazione sul rilancio della Umberto I e non solo. Il presidente della Camera di Commercio di Napoli, non a caso, era in prima linea al vertice convocato dal prefetto per risolvere i nodi cruciali che opprimono da anni il primo salotto della città. «La questione della sicurezza è fondamentale - spiega - la Camera di Commercio è disponibile a pagare, immediatamente, per un nuovo sistema di videosorveglianza collegato con la Questura».

Serviranno permessi dalla Sovrintendenza?

«Non credo che per le telecamere in Galleria serva l'autorizzazione della Sovrintendenza. Ma visto che è in atto la stesura di un progetto complessivo, si può prevedere. Forse ne serviranno 4, di quelle moderne, in grado di essere teleguidate».

E sulla questione della sicurezza notturna, secondo lei quali sono le strategie da adottare? Servirebbe un aiuto dei corpi militari?

«La proposta è quella di realizzare un inter-condominio, con una guardia giurata che, integrandosi istituiti dai Comuni con le associazioni datoriali. Nello spirito della legge non è che si possa fare di ogni strada un distretto commerciale, chi dice cose contrarie ha approfittato del disagio dei commercianti per cavalcare un'onda sbagliata. Secondo me si deve fare un centro commerciale unico di Napoli, tenendo presente criticità e caratteristiche di ogni zona. Quanto ai 5 milioni stanziati dalla Regione, è chiaro che siano pochi. Nella prossima giunta discuteremo un'integrazione di 3/5 milioni solo per la città metropolitana di Napoli. La Lombardia ha previsto per l'istituzione di questi centri un investimento di 30milioni di euro».

Il Distretto Commerciale può essere una soluzione anche per la Umberto I?

«Si, ma nell'ambito di un progetto più ampio. I commercianti dovranno essere protagonisti, se la Galleria vuole divenire un polo attrattivo non potrà chiudere i battenti alle 20, ma deve allargare le sue opzioni fino alle 24. Con la dovuta sicurezza».

Alla Umberto I ci sono ben 12 saracinesche abbassate. Esistono strumenti con cui l'ente camerale potrebbe incentivare gli investimenti, magari delle griffe?

«È sorprendente che i proprietari non riescano ad affittare i locali. Mi auguro che in Galleria possano trovare spazio qualche ristorante importante e punti food, come a Milano. Certo poi si aprirebbe la battaglia dei gazebo ed entrerebbe in campo la Sovrintendenza, ma se dobbiamo rielaborare il modello, bisogna avere la disponibilità a offrire opzioni nuove. Sono scettico sulle grandi griffe, ormai hanno scelto la zona di via dei Mille come polo d'alta moda».

Lei sta svolgendo un ruolo di mediazione, in questa fase. Cosa si augura per la città? Cosa spera dalla nuova giunta?

«Per la città immagino una rinascita in grado di offrire a tutti la possibilità di fruire dei servizi pubblici. Spero che migliori la vivibilità e che Napoli non rimanga abbandonata. Dalla nuova giunta mi aspetto che passi dalla fase della necessaria riflessione all'azione, decisa e duratura. Un tema su tutti, quello dei rifiuti. Bisogna rifondare l'Asia e aprire gli impianti intermedi: solo allora si potrà avere un servizio adeguato a una città che si possa definire europea».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA GALLERIA La Umberto I dopo l'intervento dell'Asia Newfotosud-A.Garofalo

PER INSTALLARE LA VIDEOSORVEGLIANZA GESTITA DA REMOTO NON SERVIRÀ L'AUTORIZZAZIONE DEL SOVRINTENDENTE

guardia giurata che, integrandosi con la videosorveglianza, potrebbe bastare. Tutto dovrebbe avere un collegamento diretto con le forze dell'ordine. D'altra parte mi sembra che i due "pericoli" maggiori siano i clochard e i ragazzi che giocano a calcio. L'ausilio dell'esercito mi sembra eccessivo».

L'assessore Armato ha firmato la delibera sui Distretti Commerciali. Cosa ne pensa di questo strumento al debutto in Campania? I fondi, cinque milioni, possono bastare?

«L'assessore ha fatto bene a dire che ci sarà una manifestazione d'interesse perché, è bene ribadirlo, i distretti vengono

«VA REALIZZATO UN CONDOMINIO CON VIGILANTES E OCCHI ELETTRONICI PRONTI A DARE VITA AL BORGO DI NEGOZI»

Emerge un altro risultato: la delibera sui Distretti Commerciali.
Emerge un probabile accordo anche tra Comune di Napoli e i condomini.
Emerge sempre più la cura per il commercio e una definizione caratterizzante: Borgo dei Negozi.

La Repubblica 26 gennaio 2022

Galleria, spese per la vigilanza notturna: condomìni verso il sì

Una proposta sarà portata nelle diverse assemblee: prevale la disponibilità a versare una quota

di **Tiziana Cozzi**

Galleria Umberto, i condomìni verso il sì alla spesa per la vigilanza notturna in vista di un accordo con il Comune. Dopo l'incontro in prefettura della scorsa settimana, i condomìni sottoporranno una proposta nelle diverse assemblee ma in generale prevale la disponibilità di versare una quota da dividere tra residenti e commercianti. Spiega Raffaele Muratgia, del condominio Angiporto: «Bisogna portare in assemblea la proposta, la valuteranno i componenti». Cosimo Rispoli amministratore dell'isolato 83 all'interno della Galleria, è cautamente ottimista sull'ipotesi vigilanza notturna e auspica una gestione pubblica della Galleria anche in concorso con i privati: «Di fatto gli attori principali in questa partita sono il Comune ed i commercianti – rilancia Rispoli – però in linea di massima la disponibilità dei condomini ci sarà sicuramente, per un discorso di sicurezza, l'idea va condivisa nelle assemblee senza dimenticare che la Galleria è un bene pubblico. Ove possibile, ritengo preferenziale una forma di contributo da parte dei privati a un ente pubblico che provveda alla vigilanza». Tra le ipotesi si è valutata anche la chiusura della Galleria nelle ore notturne ma la Soprintendenza ha messo veti già in passato. Qualche giorno fa, Marco Fresa, del condominio di piazzetta Matilde Serao, 7 aveva già espresso posizione favorevole alla collaborazione. Antonio Del Vecchio amministra il palazzo in via Toledo 210, con accesso esterno alla Galleria: «Bisogna preparare un documento comune da sottoporre all'assemblea: «Ben vengano ma dobbiamo sottoporre al condominio un documento ufficiale. E, per invogliare gli indecisi proporrei una richiesta di riduzione sulla tassa dei rifiuti per chi aderisce alla spesa per la vigilanza. Il Comune non ha dato prova di grande gestione in passato, abbiamo un'impalcatura da 7 anni senza i lavori di restauro conclusi»

▲ **La pulizia**
La bonifica della Galleria Umberto della task force del Comune

Una prima tappa di pulizia verso il decoro della Galleria Umberto I è stata realizzata; le urgenze dei commercianti, della sorveglianza e di chi nell'indecifrabile miseria non vuole abbandonare il "proprio" angolo sotto i portici della Galleria Umberto I sono costanti. Le polemiche divisorie attive.

RIFORMISTA NAPOLI 26 gennaio 2022

La riflessione

Quegli invisibili che diventano visibili solo se dormono nel salotto buono della città...

Francesca Sabella a pag 14

LA RIFLESSIONE

SOLAMENTE SE DORMONO SUL MARMO DELLA GALLERIA UMBERTO I GLI INVISIBILI DIVENTANO VISIBILI...

Francesca Sabella

Li chiamano gli "invisibili", che magicamente diventano "visibili", visibili solo se dormono accovacciati su cartoni stropicciati, appoggiati sul pavimento gelido della Galleria Umberto I di Napoli. E allora li vediamo, li vedono le istituzioni locali, e allora si mobilitano tutti. Una task force di vigili urbani e telecamere per rimuovere le coperte dei clochard. Problema risolto. Via i senzatetto dalla Galleria, il decoro urbano va preservato, non è un bel vedere per i turisti che passeggiano tra i negozi. Hanno allestito dormitori e li hanno cacciati. Li hanno "spostati". Come si fa con una cosa inanimata, con una pianta, la prendo da un posto e la metto in un altro, perché sta meglio lì. Senza parlare, senza spiegare, senza sedersi accanto a loro, senza ascoltarli, senza quell'umana comprensione che ancora ci distingue dalle bestie. Anzi, forse, un animale avrebbe compreso meglio il dramma di chi vive in strada. Dovremmo cercarla dentro, l'umana comprensione, e vedere se ancora ne resta un briciolo. Certo, l'economia, certo la città deve essere bella, pulita e ordinata, ma si può pensare di nascondere sotto il tappeto le motivazioni per le quali migliaia di clochard abitano nelle strade della nostra città, cacciandone una manciata dalla Galleria Umberto I? La risposta è nei volti sgomenti dei volontari che, sostituendosi al Comune, allo Stato e a chi dovrebbe occuparsi degli ultimi, si prendono cura di loro. Ma anche a loro è stato chiesto di smetterla. Sì. L'assessore alle politiche sociali del Comune di Napoli Luca Trapanese ha dichiarato al Mattino: «Ho scritto una nota in cui chiedo alle associazioni, le cui azioni sono lodevoli, di collaborare con la dislocazione dei senza dimora dalla Umberto I - ha detto l'assessore - Ora parte del piano dipende da loro: se continueranno a portare pasti caldi e assistenza in Galleria, il nostro lavoro rischia di essere vanificato». Nel frattempo, i clochard sono tornati a dormire sul marmo della Galleria e i volontari hanno fatto sapere che non obbediranno e che continueranno a consegnare pasti caldi e. Forse sarà colpa dei volontari che continuano a occuparsi di loro o forse è colpa delle istituzioni che dovrebbero intervenire sulla povertà, sulla mancanza di opportunità, su un welfare che cade a pezzi, e poi magari pensare al decoro della città. Colpa di tutti noi che ci giriamo dall'altra parte e continuiamo a raccontarci che tanto loro sono invisibili.

IL MATTINO 27 gennaio 2022

Le campagne del Mattino Approvato un documento: «Lavori subito»

Galleria Umberto, si mobilita il Consiglio

Gennaro Di Biase

«Stato di degrado della Galleria Umberto I»: questo l'oggetto dell'ordine del giorno approvato ieri all'unanimità in consiglio comunale, a firma di Gennaro Acampora e Gennaro Esposito. Pronta la risposta dell'assessore all'Urbanistica, Laura Lieto, che ha parlato dell'imminente «formula innovativa di concessione mista pubblico-privato». Luca Trapanese, assessore alle Politiche sociali, ha posto invece l'attenzione sul tema clochard: «Il Comune - ha detto - ha aumentato l'offerta dell'accoglienza per 75 posti letto. Tanto però va ancora fatto». Il documento di Acampora ed Esposito, articolato in cinque punti, ripercorre tutte le criticità della Galleria: il decoro, la questione clochard e impalcature e il tema della crisi commerciale che potrebbe essere risolta, in parte, dalla delibera firmata dall'assessorato alle Attività produttive sui Distretti commerciali. Infine l'urgenza dei lavori.

A pag. 25

L'EMERGENZA La Galleria Umberto

La città abbandonata

Il Consiglio comunale: «Galleria, lavori subito

▶Il documento approvato all'unanimità «Sì alle sinergie tra pubblico e privati»

▶«Mai più morti come accadut via i ponteggi: manutenzione n

L'EMERGENZA **Gennaro Di Biase**

«Stato di degrado della Galleria Umberto I di Napoli»: questo l'oggetto dell'ordine del giorno approvato ieri all'unanimità in consiglio comunale, a firma di Gennaro Acampora e Gennaro Esposito. Pronta la risposta dell'assessore all'Urbanistica, Laura Lieto, che ha parlato dell'imminente «formula innovativa di concessione mista tra pubblico-privato». Luca Trapanese, assessore alle Politiche Sociali, ha posto invece l'attenzione sul tema clochard: «Il Comune - ha detto - ha aumentato l'offerta dell'accoglienza per 75 posti letto. Tanto però va ancora fatto».

IL DOCUMENTO

Il documento di Acampora ed Esposito, articolato in cinque punti, ripercorre tutte le criticità della galleria: il decoro, la questione clochard e impalcature, il tema della crisi commerciale (con 12 saracinesche abbassate) che potrebbe essere risolta, almeno in parte, dalla delibera firmata dall'assessorato alle Attività Produttive sui Distretti Commerciali. «Nella Galleria Umberto I da anni si rinviene uno stato di abbandono - si legge - i fattori di degrado sono connessi sia alla carente manutenzione, sia alla presenza di senza dimora che trovano ricovero negli spazi della Galleria, sia alla mancanza di sicurezza di notte, sia ad incivili che soprattutto nelle ore notturne creano disagi all'interno. Il regime giuridico della Galleria è condizionato dal fatto che alcune parti sono in proprietà del Comune e altre sono, invece, di proprietà privata; occorre la cura e la manutenzione onde evitare si possa ripetere il tragico evento luttuoso che colpì, nel 2014, il povero Salvatore Giordano, prevedendo delle sinergie tra il Comune e i privati». Si chiedono, dunque, la «programmazione del recupero architettonico del monumento», l'«elaborazione di un piano di assistenza per i senza fissa dimora, affinché ne trovino una più idonea», operazione avviata nei giorni scorsi, «la vigilanza del monumento h24, nelle forme più idonee possibili, e «l'estensione di tale virtuoso metodo di lavoro tra Amministrazione comunale e altre Istituzioni, anche per la Galleria Principe».

GLI ASSESSORI

Quello progettato nelle ultime settimane per il rilancio della Umberto I è un metodo che la Lieto definisce «innovativo e che coinvolge ben 4 assessorati. La Umberto I è un luogo urbano unico: monumento, spazio pubblico, centro commerciale, condominio, rifugio. È tutte queste cose insieme e come tale va trattata. Stiamo perciò sperimentando una collaborazione tra istituzioni, servizi tecnici e organizzazioni che operano su quello spazio. Ci stiamo concentrando sulle impalcature di via Toledo, e sulla necessità di un restauro della copertura e della pavimentazione, di proprietà del Comune. Con il condominio di piazzetta Matilde Serao 7 stiamo lavorando per trattare il restauro dell'intera facciata di via Toledo come un progetto unico, come chiede la Sovrintendenza, a patto del congelamento dei canoni dei ponteggi richiesto dai privati. Allo studio c'è poi una modalità condivisa del grande condominio per il presidio notturno e diurno, con una formula innovativa di concessione tra pubblici e privati. Sulla Principe stiamo sviluppando un metodo di intervento integrato».

LE IPOTESI

«Con l'avvento della pandemia - dice Trapanese - la Galleria è diventata casa di tanti senza dimora. Persone che hanno perso tutto la vivono da anni come casa personale. Nelle politiche sociali c'è un problema strutturale: la povertà è aumentata del 60% a livello europeo. Le grandi città sono invase da persone che non hanno più nulla. Nei prossimi anni questo problema andrà affrontato seriamente. La risposta a questi problemi, al momento, è inadeguata. A fronte di 2000 persone in strada avevamo 300 posti letto, ora aumentati con la riapertura della Casa delle Genti e con la creazione di altri micro-spazi. L'operazione in Galleria riguarda il decoro non solo del monumento, ma anche delle persone. Ridare decoro alla città significa ridare opportunità a chi vive in strada».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CINQUE PUNTI ALL'ATTENZIONE DELL'ASSEMBLEA: DECORO, CLOCHARD, IMPALCATURE CRISI E SICUREZZA «DOPO LA PULIZIA SARÀ NECESSARIO VALORIZZARE LO SHOPPING E LE ATTIVITÀ DI RISTORAZIONE»

Segnali confortanti di svolta perché nel documento sembrano vincolanti:

- I cinque punti fondamentali, elencati anche in schematica successione, che prefigurano un intervento globale da articolare con le specifiche competenze e

responsabilità degli assessorati coinvolti in questo non facile lavoro, con la consapevolezza che molte soluzioni concrete non potranno essere immediate;

- l'elaborazione di un piano di politiche sociali per l'assistenza a persone senza fissa dimora e la creazione di dimore più idonee: piano ambizioso perché è notevolmente aumentata la povertà ed stata raggiunta la cifra di 2000 persone che vivono in strada.

IL MATTINO 28 gennaio 2022

La strategia

Manfredi: «Dignità per i senzatetto»

«Dobbiamo fare in modo che i senza fissa dimora trovino non solo una sistemazione decorosa ma anche che possano rientrare nella società attraverso un percorso di reinserimento. Questo è un percorso fatto d'assistenza ma anche di decisione». Lo ha detto il sindaco di Napoli, Gaetano Manfredi, rispetto al tema della presenza di senza fissa dimora all'interno della Galleria Umberto dove alcuni giorni fa l'amministrazione ha avviato un primo intervento di decoro e sicurezza. Il sindaco ha spiegato che le unità di strada «stanno lavorando con impegno affinché i senza fissa dimora, con una loro scelta personale che li renda consapevoli che la strada non è la loro casa, possano essere indirizzati verso una sistemazione dignitosa. Sappiamo che è un problema complesso - aggiunge l'ex rettore - perché tra loro ci sono tante realtà diverse: la povertà, la dipendenza da alcol e droga, problemi psichiatrici ma non credo che tenere le persone per strada sia segno di dignità né per la città né per le persone stesse». Un lavoro che vede in prima linea l'assessore alle Politiche sociali Luca Trapanese che punta all'apertura di una serie di strutture di accoglienza in vari quartieri come quella inaugurata nei giorni scorsi nei pressi di via Foria.

Ed ecco la parola **DIGNITA'** da affiancare, finalmente, ad un orizzonte propositivo con progetti ambiziosamente umani e civili già in cantiere: piccole iniziative innovative rispetto all'enorme problema della grave povertà che soffoca varie zone della nostra città. Necessario ed urgente passare da un approccio emergenziale ad un sistema di servizi adeguati per incrementare inclusione sociale e rispetto umano soprattuto in questo periodo ormai sempre definito di *transizione*.
Spiraglio di luce: lunedì 17 gennaio, alle ore 10,30 è stato inaugurato il servizio comunale per accogliere 32 persone senza dimora - distribuite in 16 camere doppie, in ambiente accogliente con comodi spazi comuni e con idonei servizi - nella *Casa delle Genti,* in via S.Maria Avvocata n.2. Qui, in questa via di Napoli durante l'emergenza Covid-19 è nata l'opera *Comunità delle Genti:* è portatrice di un progetto umanizzazione delle relazioni umane, aperta ad ogni persona indipendentemente dalla provenienza geografica, dall'appartenenza sociale, culturale e religiosa.
La conoscenza dei fondatori della *Comunità delle Genti,* della sua storia e della gestione della *Casa delle Genti* è molto bella, interessante ed importante perché espande fiducia, singolare forza innovativa di dignità e di bellezza umana nel nostro problematico sociale. Qui è importante evidenziare la fattiva collaborazione tra il Comune di Napoli e la *Comunità delle Genti* per un programma complessivo e coordinato di interventi sociali sempre più incisivi e di qualità.

La Repubblica 29 gennaio 2022

Piantine all'ingresso del monumento e i condomini lanciano un'idea

Galleria Umberto, fiori e una proposta "Visite guidate sui tetti per i turisti"

di **Tiziana Cozzi** • *a pagina 7*

L'INIZIATIVA

Fiori in Galleria e turisti sui tetti con tour guidati

I condomini in commissione consiliare: "Da lì panorama meraviglioso". I commercianti: "Ok controlli e pulizia"

In verità, dell'accurato articolo di Tiziana Cozzi mi ha subito colpito il titolo:

turisti sui tetti con tour guidati.

Hanno preso il volo due ricordi molto belli di forte spessore culturale, utili per la mia Napoli:

- la prima passeggiata sui tetti della Galleria Vittorio Emanuele di Milano nella mattinata del maggio 2015, la seconda passeggiata in un crepuscolo del settembre 2015… avrei tanto da descrivere ma qui è bene sottolineare: dopo i primi minuti di passeggiata, ammaliata per la possibilità di accarezzare parti delle cupole e sentire vicina qualche guglia del Duomo, ad alta voce ho osservato….*si, ma qui non c'è il mare e manca il Vesuvio* (la prima volta)…*e poi qui vedi solo il Pirellone, tetti e qualche terrazzo attrezzato* (la seconda volta).
- l'osservazione attenta delle diapositive di foto aeree del prof. Renato Sparacio che, con entusiasmo contagioso, nel pomeriggio del 25 ottobre 2016 nell'incontro tematico a Casa Ascione, ci faceva notare la possibilità di creare agevolmente percorsi sui tetti della Galleria Umberto Primo. Unici al mondo perché immersi in un panorama di bellezza unica perché circondati da singolare natura e da strutture architettoniche di grande e vario pregio storico. (1)

di **Tiziana Cozzi**

Dove la mattina dormivano i clochard, ora Antonio ha messo una ventina di piantine dai fiori coloratissimi. «È un segnale di rinascita che questa Galleria merita» racconta il titolare della pizzeria "Napoli in bocca", proprio di fronte al porticato del monumento. «Ne ho comprate una trentina, ieri ne hanno rubate 7 ma io non mi arrendo, le metto tutti i giorni, la sera però le tolgo e le conservo in negozio».

La scalinata che conduce al porticato, lato via San Carlo è piena di colori, grazie all'iniziativa di Antonio. Le sue piantine accompagnano all'interno della Galleria, dove da qualche giorno, il decoro tanto auspicato, comincia a mostrarsi. «Sì, c'è più ordine e soprattutto più controlli – esordisce Sergio Palumbo, del negozio di abbigliamento in Galleria da 50 anni – vediamo i vigili tutto il giorno, almeno 5-6, sono operativi, intervengono. Sembra che la musica stia cambiando. Speriamo solo che duri». Rifiuti rimossi, la macchina spazzatrice in azione, gli agenti di polizia municipale in presidio. Non si vedono più i giacigli davanti alle saracinesche dei negozi, in molti senza tetto vanno via, almeno durante il giorno. Agli angoli del monumento, c'è ancora qualche clochard, irremovibile la coppia che ha costruito casa sotto uno dei ponteggi a fianco all'ingresso dell'ufficio postale. Gli operai hanno cominciato lo smontaggio delle impalcature, nei prossimi giorni lo sgombero dei due senza fissa dimora, risultato impossibile finora, diventerà necessario. Sorride Antonio Ioimo del bar Ke Kafè: «Sta funzionando il programma del Comune – racconta – ci voleva poco, si poteva agire anche prima che si raggiungesse quello stato di degrado». È meno ottimista Monica della Caffetteria Umberto, che con i senza dimora convive da sempre: «Qualcosa è stato fatto ma siamo ancora lontani – spiega – la sera, quando chiudiamo, li vediamo tornare qui a dormire, sono in tanti, qualcuno ha preso il posto di chi è andato via».

Di riqualificazione della Galleria si è parlato ieri in commissione Politiche sociali. Il presidente Massimo Cilenti ha ricordato che il monumento è una «gran risorsa per la città», L'assessore al Welfare Luca Trapanese ha ribadito la volontà di accogliere i senza fissa dimora in strutture adeguate e di puntare «a una maggiore organizzazione tra i volontari per la consegna dei pasti in galleria: producono spesso eccesso di rifiuti». Riccardo Pierantoni, amministratore di uno dei condomìni propone di organizzare «percorsi turistici sui tetti del monumento, da dove si ammira un panorama meraviglioso» e ribadisce «la massima disponibilità di tutti di condomini per la vigilanza notturna». Trapanese riconosce che la Galleria «è una miniera d'oro» e annuncia: «al più presto toglieremo le impalcature». Il consigliere Gennaro Esposito ricorda «i ragazzi che la sera usano il monumento come un campo di calcio, perché non hanno alternative». I consiglieri Iris Savastano e Rosario Andreozzi propongono sanzioni per i commercianti che non rispettano le regole e presidi di volontari, così come la regolamentazioni di carico e scarico delle merci per tutelare la pavimentazione su cui si interverrà per il restauro. Due gli interventi quotidiani di Asìa all'esterno della Galleria. «Abbiamo rimosso 20 metri cubi di rifiuti in una sola giornata» ricorda Gianfranco Iodice.

Primi piccoli dettagli, teneri nel senso della cura che già emanano.
Mani maldestre hanno portato via le colorate piantine. Voglio pensare che siano state portare via perché come dono della Galleria in rinascita. Espandendo il senso di appartenenza, in dimensione collettiva e quotidiane, le mani dei passanti diventeranno attente a non diventare maldestre.

IL MATTINO 31 gennaio 2022

Le campagne del Mattino

Gallerie, da Napoli a Milano spinta per il "gemellaggio"

Gennaro Di Biase

Gemellaggio all'orizzonte tra la Umberto I e la Vittorio Emanuele II. Questo è il progetto su cui si ragiona in queste ore a Palazzo San Giacomo e Palazzo Marino, con contatti in corso tra la giunta partenopea e quella milanese guidata da Giuseppe Sala. Un piano che, partendo dall'analogia strutturale e architettonica dei due monumenti, punta all'organizzazione di installazioni, eventi e iniziative nelle due Gallerie. *A pag. 27*

Il monumento da salvare

Gallerie, Napoli e Milano preparano il gemellaggio

▶Avviato il dialogo con la giunta Sala si ragiona su scambi culturali e sociali

▶Installazioni artistiche e gastronomia la Umberto gestita come la Emanuele I

LA STRATEGIA
Gennaro Di Biase

Gemellaggio all'orizzonte tra la Umberto I e la Vittorio Emanuele II. Questo è il progetto su cui si ragiona in queste ore a Palazzo San Giacomo e Palazzo Marino, con contatti in corso tra la giunta partenopea e quella milanese guidata da Giuseppe Sala. Un piano che, partendo dall'analogia strutturale e architettonica dei due monumenti, punta all'organizzazione di installazioni, eventi e iniziative contemporanee o itineranti nelle due Gallerie. Ovvio che, se a Napoli la Umberto I, dopo 8 anni di limbo e degrado, è in attesa di

un rilancio avviato ma non semplice, la Vittorio Emanuele II è teatro di grandi griffe, alta cucina e turismo di massimo profilo.

IL PROGETTO

Un interscambio di concerti, eventi, installazioni artistiche. Un gemellaggio culturale e commerciale sull'asse Milano-Napoli. Col pieno placet di Manfredi, a fare da intermediario tra la giunta napoletana e Palazzo Marino, in questa fase, è il consigliere regionale di Europa Verde Francesco Borrelli: «Ho parlato con Manfredi, l'altro ieri, durante una discussione operativa sul gemellaggio - spiega - Il sindaco vede con grande favore questa possibilità. Le ipotesi al vaglio sono numerose: una delle idee sarebbe quella di sfruttare la vicinanza dei due teatri lirici alle Gallerie per coinvolgere i due Conservatori delle rispettive città, e far suonare gli allievi milanesi a Napoli e viceversa. Si potrà ragionare anche su scambi gastronomici, eventi sociali, culturali e commerciali che possano avvenire in maniera coordinate nelle due Gallerie. Il sindaco Sala ha a disposizione tutto il materiale necessario sulle ultime evoluzioni delle questioni relative alla Umberto I, a partire dagli articoli del Mattino che mettevano in evidenza le differenze tra le Gallerie. L'obiettivo è che la Umberto I venga gestita come la Vittorio Emanuele II». O, quantomeno, che le somigli un po' di più.

IL CONFRONTO

Nell'attesa dell'evoluzione della trattativa sul gemellaggio, il confronto tra i due monumenti va sezionato su vari livelli. Dal punto di vista architettonico, le Gallerie sono sorelle, simili per la copertura in ferro, gli ampi spazi, le decorazioni, l'affaccio sui teatri lirici dei due capoluoghi. Sorelle sì, ma non gemelle: la Vittorio Emanuele fu completata nel 1877. La Umberto I, invece, fu inaugurata 13 anni dopo. La cupola del monumento partenopeo è più alta di 10 metri rispetto a quella lombarda. Il confronto strutturale regge. A non tenere è il paragone commerciale: Dior, Prada, il ristorante di Cracco, la storica libreria Bocca: sono solo alcune delle attività della Vittorio Emanuele, le cui concessioni sono state rinnovate dalla giunta Sala nel 2015, anno dell'Expo milanese, e fruttano alle casse comunali una grossa cifra di locazioni. A Napoli, al contrario, sono ben 12 le saracinesche abbassate. E i locali sono tutti privati, dal momento che la costruzione della Umberto I non avvenne a carico dello Stato, ma fu ripagata in gran parte con i soldi della vendita degli appartamenti ricavati al suo interno. Strutture simili, destini diversi. In quest'ottica, il gemellaggio su cui sono al lavoro Palazzo Marino e Palazzo San Giacomo potrebbe riavvicinare le due storie, e favorire il rilancio della Umberto I: la sorella non meno bella, ma sicuramente meno fortunata.

IL VANDALISMO

Fa ancora male, intanto, la nuova grossa scritta realizzata da ur qualche incivile sulle scale della Galleria (lato via Verdi): «Un vandalismo gratuito e inaccettabile commenta Pasquale Barbaro, titolare del Salone Margherita - Sono tanti i ragazzini che, dopo aver preso cibo da Mc Donald's bivaccano davanti all'ingresso del Salone. Senza una vigilanza serale, cose del genere accadranno anche in futuro, anche dopo l'eventuale quanto atteso restyling. Sono aperto alla soluzione della vigilanza privata, ma dubito che possa avere una grande efficacia in un luogo così difficile da gestire come la Umberto I». «Altre scritte poco precedenti al Natale, sono state fatte nell'Angiporto, con una bomboletta spray blu - aggiunge Giancarlo Ascione, direttore del Museo del Corallo - In Galleria ce ne sono decine. Le telecamere aiuterebbero, e non poco, a scoraggiare questi teppisti. Purtroppo si tratta di una triste normalità alla Umberto I, che è uno specchio della realtà napoletana. Di sicuro non tutti i napoletani amano Napoli, altrimenti cose del genere non potrebbero mai accadere. Non rispettare la bellezza significa non rispettare la città».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INIZIATIVA PROMOSSA DAL CONSIGLIERE BORRELLI: «MANFREDI VEDE CON FAVORE QUESTA GRANDE OPPORTUNITÀ»

AMAREZZA PER GLI ULTIMI ATTI VANDALICI LE SCRITTE SULLE SCALE ANCORA PRESENTI

IL CONFRONTO A sinistra la Galleria Umberto di Napoli, accanto la Galleria Vittorio Emanuele di Milano

BUON GEMELLAGGIO

IL MATTINO 3 febbraio 2022, Lettera al Direttore:
No scoop giornalistici ma cronache del rilancio della Galleria come segnale di svolta

Galleria Umberto le garanzie sul futuro

Egregio Direttore, perché tornare sulla tematica recupero della Galleria Umberto I di Napoli? Perché qualcosa sembra muoversi in positivo e riteniamo che il progetto possa raggiungere gradi di fattualità soprattutto se i napoletani lo sentiranno proprio, mantenendo alta l'attenzione sul percorso. Dal 28 dicembre 2021, il Mattino ha lanciato una campagna pressoché quotidiana, contro il degrado e soprattutto per la rinascita della Galleria Umberto I, quello che fu e tale deve ritornare ad essere, il salotto elegante di Napoli per decoro bellezza, ordine e civismo, recuperando la funzione di polo culturale e commerciale della Città, ad alto livello. Il Mattino sta portando avanti una comunicazione che non ha il sapore di scoop, ma rappresenta invece un grande stimolo per le Istituzioni e la società civile. In questa direzione sembrano muoversi positivamente sia il Sindaco di Napoli Manfredi, il Prefetto Valentino nonché il Presidente della Camera di Commercio Fiola. Per il Sindaco Manfredi il rilancio della Galleria Umberto I rappresenta una grande occasione per dimostrare la volontà graduale di svolta. A lui il compito della regia, cimentando in questo recupero risorse umane, tecniche e finanziarie, esprimendo il meglio delle professionalità, senza farsi fermare dal ventre molle del Comune di Napoli, né dagli interessi particolari! Questo bel disegno per realizzarsi dovrà avere anche il supporto mentale e morale di tutti i napoletani, nessuno escluso, che dovranno vivere l'operazione rinascita quale sentimento di miglioramento e di speranza. Il vero grande stimolo dovrà venire da ciò che Manfredi riuscirà a realizzare in Galleria Umberto I. La cautela, tuttavia, è d'obbligo in questa vicenda. Innanzitutto si deve chiarire al tavolo prefettizio in maniera analitica quali impegni prende il Comune e quali impegni prendono coloro che sinora hanno dichiarato disponibilità per il rilancio della Galleria. Troppe volte i napoletani sono rimasti delusi dalle amministrazioni comunali e dai loro stessi comportamenti. Speriamo che stavolta non sia così.

Franco Verde
Antonio Balzano
Napoli

… questa comunicazione scritta sollecita la vitalità del percorso di rinnovamento anche nell'alimentare partecipazione consapevole, senso di responsabilità e di appartenenza dei cittadini napoletani direttamente interessati all'area e di quelli che amano veramente Napoli non solo con parole – spesso rumorose - ma con azioni quotidiane, vivendo *l'operazione rinascita quale sentimento di miglioramento e di speranza.*

Dieci giorni dopo, l' annuncio del delinearsi una nuova prospettiva economica, e non solo

IL MATTINO 13 febbraio 2022

Il monumento da salvare
Galleria Umberto spuntano i grandi brand

Gennaro Di Biase a pag. 26

Napoli a due facce

Galleria, per i locali sfitti spuntano i grandi brand «Sprint dopo la bonifica»

▸L'agenzia specializzata in beni di pregio «Trattative in corso, pronti marchi noti»

▸Domani vertice in Camera di Commercio per trovare un'intesa sulla vigilanza di notte

IL RILANCIO
Gennaro Di Biase

Anche se i nodi critici non sono tutti sciolti, procede l'operazione di rilancio della Galleria Umberto I. L'ultima buona notizia arriva per gli ampi locali dal lato di via Santa Brigida, con ben sette saracinesche abbassate e in attesa da anni di un'attività imprenditoriale. Dopo le operazioni di pulizia e decoro messa in campo dal Comune, grazie alla campagna partita dalle pagine del Mattino alla fine dello scorso dicembre, c'è stata un'accelerazione per l'assegnazione di quegli spazi. «Ci sono diverse trattative in corso - confermano dalla High Street Italy, agenzia immobiliare specializzata in locali di alto profilo - Entro 5 mesi dovremmo chiudere l'accordo. La pulizia ritrovata, arrivata anche grazie alla vostra campagna di stampa, ha creato un nuovo interesse da parte dei grandi marchi». Non è tutto, perché domani alle 10, nella sede della Camera di Commercio di Napoli, è atteso un vertice sulla sicurezza in Galleria.

L'AGENZIA

Sono stati tempi duri, per la Umberto I. Le ore difficili non sono certo alle spalle, ma è indubbio che si stiano aprendo nuovi spiragli per il monumento del Risanamento partenopeo, che al momento conta ben 12 saracinesche abbassate, 6 delle quali sono sul lato di via Santa Brigida: uno spazio di tre livelli e 1594 metri quadrati complessivi (473 solo a piano terra), ex proprietà dei Barbaro (ancora attivi su numerosi fronti in Galleria), che un nuovo proprietario ha acquistato dai curatori fallimentari. «Tanti brand importanti sono interessati all'affitto dei locali - spiegano dalla High Street Italy - Si tratta di aziende internazionali. Con l'arrivo della polizia e la pulizia dai clochard è arrivato un nuovo brand, nazionale, di livello qualitativo molto alto. La situazione è diventata positiva nelle ultime settimane, dopo e grazie alla campagna del Mattino. Ci sono due trattative importanti in corso. Un primo brand internazionale era andato via prima dell'operazione di pulizia: quell'azienda aveva ipotizzato 12 milioni di fatturato annui su quei locali. Noi dobbiamo puntare sulla qualità. Dopo la proprietà dei Barbaro, i locali sono stati acquistati dai curatori fallimentari da parte di un privato, un campano. Speriamo che quella di Napoli assomigli sempre di più alla Galleria di Milano. L'esempio da seguire è quello. I grandi brand internazionali che ci contattano si aspettano di trovare un contesto simile a quello della Vittorio Emanuele II. La settimana prossima c'è un incontro potenzialmente decisivo: tra circa 5 mesi questi locali dovrebbero essere affittati».

LA RIUNIONE

Intanto, si lavora sulle facciate per iniziativa dei privati. E mentre si attendono la svolta sui lavori all'arco di via Toledo e la presentazione dei progetti coordinati tra Sovrintendenza e Comune per i restauri della pavimentazione e delle vetrate (di competenza pubblica), va affrontata la questione della sicurezza. Non a caso, nei giorni scorsi, i ragazzini hanno ripreso i tornei di calcio notturni alla Umberto I. Chiamati dai residenti, sono poi intervenuti gli agenti delle forze dell'ordine che hanno liberato la Galleria. Di giorno, insomma, continua il presidio 8-20 della polizia municipale (cui si affianca spesso anche l'esercito). Di notte, al contrario, la Galleria è terra di nessuno. Di questo e di altro si parlerà domattina alle 10 in piazza Bovio, nella sede della Camera di Commercio. Il presidente dell'ente camerale Ciro Fiola (che si era offerto di finanziare la videosorveglianza), gli amministratori dei condomini, un delegato della Prefettura e un delegato della Questura si riuniranno per discutere le modalità della vigilanza notturna. Non è da scartare l'ipotesi di un contributo economico da parte dei privati, per il controllo serale della Umberto I.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI OPERATORI DI HIGH STREET ITALY «L'ACCELERATA CON LA CAMPAGNA DEL MATTINO ORA SIAMO FIDUCIOSI»

Peso:23-1%,26-43%

Con l'arrivo della polizia e la pulizia da clochard è arrivato un nuovo brand, nazionale, di livello qualitativo molto alto. Ci sono due trattative importanti in corso. Gennaro Di Biase , nel ricomporre con sintesi l'insieme dei cambiamenti visibili, lancia informazioni importanti attinenti al progetto di rinascita della Galleria Umberto Primo: l' incremento di trattative e fermenti professionali di notevole livello.

La Repubblica 15 febbraio 2022

L'iniziativa

La Camera di Commercio finanzierà la videosorveglianza nella Galleria Umberto

La proposta nella riunione con i delegati di prefettura, questura e i rappresentanti dei condomini

Galleria Umberto, La Camera di Commercio si impegna a finanziare la videosorveglianza. È quanto emerso dal vertice convocato ieri nella Sala giunta dell'ente di piazza Bovio, presieduto dal presidente Ciro Fiola. Un incontro per programmare le nuove attività e gli interventi dei prossimi mesi, a contrasto del degrado che da tempo impera nel monumento. Nel corso della riunione, a cui hanno partecipato anche i rappresentanti dei condomini, si è discusso dei passi da muovere nell'immediato ed è emersa la necessità di una videosorveglianza di cui già si discuteva da tempo, da attivare stavolta in tempi brevi. Sono state tracciate le linee guida per una collaborazione tra gli enti interessati, è in corso di preparazione una convenzione tra Camera di Commercio e prefettura. Il documento stabilirà entità del finanziamento, installazione e controllo di telecamere di sicurezza all'interno e intorno al perimetro della Galleria, possibile il potenziamento di progetti ministeriali esistenti e attraverso la riattivazione di due occhi elettronici già presenti all'interno del monumento.

Alla riunione hanno preso parte la funzionaria della prefettura, Isabella Vitali su delega del prefetto, Claudio Palomba e i dirigenti della questura, Francesca Fava, Andrea Affinito e Antonio Amatruda, su delega del questore, Alessandro Giuliano.

Hanno partecipato anche i rappresentanti dei condomini della Galleria che discutono da qualche giorno sull'ipotesi di costituirsi in associazione, in modo da farsi carico di integrare la videosorveglianza con l'istituzione di un servizio di guardiania fissa notturna dalle 20 alle 8 del mattino.

Si mostra fiducioso Fiola: «Con gli interventi messi in campo, sono sicuro che in un tempo ragionevole potremo realizzare un importante percorso di recupero della Galleria Umberto I, sia in termini di vivibilità e sicurezza che dal punto di vista strutturale. L'amministrazione comunale, infatti, ha anche assicurato il suo pieno sostegno per l'intervento di restauro delle pavimentazioni e di manutenzione straordinaria dei soffitti. Sono certo che raccoglieremo anche la disponibilità degli esercizi commerciali che potranno essere strategici per questo percorso di rivalutazione dell'area». Ai commercianti ora tocca prendere posizione e chiarire le linee d'intervento per le prossime settimane. Dopo la bonifica di qualche settimana fa, organizzata dal Comune con personale interforze, ora la Galleria è presidiata da una squadra di polizia municipale dal mattino fino alle 20 e il degrado, con la pulizia quotidiana di Napoli Servizi, sembra essersi ridotto. Molti dei clochard che nella Galleria dormivano da anni si sono trasferiti nei dormitori, grazie all'opera dei servizi sociali ma la notte resta comunque un gruppo folto a scegliere ancora i pavimenti della Galleria come letti.

Per un intervento che sia duraturo c'è bisogno di un'azione concordata tra più forze.

Sono 12 i condomìni, con gli edifici di piazzetta Matilde Serao, a essere coinvolti nell'organizzazione delle attività. Gli amministratori sottoporranno nelle varie assemblee la disponibilità a finanziare la sorveglianza nelle ore notturne per garantire maggiore presidio al monumento, spesso meta di scorribande in motorino e campo di calcio di partite nelle ore piccole.

Il Comune lavora a un documento unitario da sottoporre ai soggetti interessati nelle prossime settimane.

– **tiziana cozzi**

Degrado Una immagine della Galleria Umberto. Si studia un piano per sottrarla al degrado

Tiziana Cozzi dà una comunicazione ufficiale: soluzione concreta di un annoso problema.

Arriva l'annuncio di un'altra soluzione concreta per cui sarà più visibile il percorso di rinascita intrapreso e sostenuto dalla sinergia di Enti Locali, Camera del Commercio, dalla Prefettura e da rappresentanti di condomini. Nella stessa a pagina emerge ancora una volta la complessità – per noi indecifrabile - del rapporto con persone senza fissa dimora: due persone definite irriducibili non vogliono lasciare il piccolo e sudicio spazio della Galleria che loro hanno eletto come propria casa, con coperte mal ridotte e qualche suppellettile vissuto come proprio e conquistato chissà come.

La Repubblica 16 febbraio 2022

Galleria Umberto

Via i ponteggi ma non la casetta di 2 senzadimora "irriducibili"

di **Tiziana Cozzi**

Galleria Umberto, via ai ponteggi di uno degli edifici, resta la casa di cartone con i tubi innocenti di una coppia di clochard. Sono irriducibili, Salvatore e Nikita. Difendono con le unghie e con i denti la loro dimora proprio a fianco all'ingresso dell'ufficio postale, sotto i marmi ora ripuliti e splendenti di un edificio monumentale. Non vogliono sapere di andarsene. «Siamo sieropositivi - hanno raccontato circa un mese fa, volu-ta dal Comune con un'operazione interforze - di qua non ce ne andiamo».

di **Tiziana Cozzi** ● *a pagina 4*

Il caso

Galleria, via i ponteggi ma resta la "casetta" di due senza dimora

Galleria Umberto, via ai ponteggi di uno degli edifici, resta la casa di cartone con i tubi innocenti di una coppia di clochard. Sono irriducibili, Salvatore e Nikita. Difendono con le unghie e con i denti la loro dimora proprio a fianco all'ingresso dell'ufficio postale, sotto i marmi ora ripuliti e splendenti di un edificio monumentale. Non vogliono sapere di andarsene. «Siamo sieropositivi - hanno raccontato circa un mese fa, voluta dal Comune con un'operazione interforze - di qua non ce ne andiamo». Infatti, dopo lo smontaggio delle impalcature per il restauro dell'edificio, gli operai hanno lasciato in piedi solo la struttura che è stata da loro ricoperta di cartone, dove la coppia vive con un cane. Solo gli unici ad abitare la Galleria durante il giorno.

Intanto, mentre un ponteggio va via, un altro arriva, proprio di fronte all'ufficio postale. È in corso in questi giorni l'allestimento, un altro ponteggio dovrebbe arrivare nei prossimi giorni. La Galleria sta ritrovando il suo decoro, grazie ai controlli quotidiani della polizia municipale, dal mattino fino alle 20 e all'azione integrata di Napoli Servizi che provvede alla pulizia del monumento. Spariti i giacigli diurni dei clochard, che ritornano spesso la notte a dormire al riparo dal freddo. Per questo si è discusso della videosorveglianza notturna e dell'azione di agenti per il controllo notturno all'intero del monumento. I condomìni stanno valutando la partecipazione alla spesa della guardianìa, mentre la Camera di commercio, lunedì ha convocato un vertice e ha dato la disponibilità a finanziare la videosorveglianza, previo accordo con la prefettura.

Sono state tracciate le linee guida per una collaborazione tra gli enti in-

teressati, è in corso di preparazione una convenzione tra Camera di commercio e prefettura. Il documento stabilirà entità del finanziamento, installazione e controllo di telecamere di sicurezza all'interno e intorno al perimetro della Galleria, possibile il potenziamento di progetti ministeriali esistenti e attraverso la riattivazione di due occhi elettronici. In Comune si studia un documento da concordare con condomìni e commercianti per stabilire una linea per manutenzione, controllo e altre attività. Insomma, si lavora per dare decoro al monumento dopo tanto abbandono. A fine febbraio si procederà con nuovi incontri.
– **tiziana cozzi**

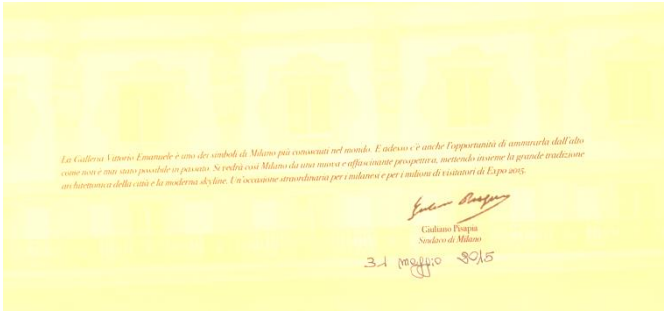
La pulizia Galleria Umberto torna poco alla volta al decoro. Rimossi alcune delle impalcature ma due senza dimora non hanno voluto lasciare il loro giaciglio tra i ponteggi

Venerdi 18 febbraio 2022

Passeggio con ritrovata placidità nella Galleria Umberto Primo con occhi severi che si aprono al sorriso: percepisco colori più nitidi nella pavimentazione, con una lucentezza effusiva che rende più trasparenti anche le vetrate che in alto giocano con il cielo e con il sole ballerino. Ascolto con casualità le osservazioni di qualche turista e le piacevoli conversazioni di gruppi di studenti: è un'invasione che ha i colori della fiducia e dell'andare oltre il quotidiano. Rifletto.

C'è tanto da fare, ancora tanto da risistemare e da valorizzare: è fondamentale una politica che, neutralizzando gli steccati economici, sappia edificare con tenacia e con rinnovata metodologia una politica etica e culturale con spazi aperti a progetti di rigorosa innovazione e di graduale attuazione. Essenziale per il Comune di Napoli avvalersi della collaborazione di esperti di riconosciuta fama e di giovani professionisti portatori di nuove visioni , della partecipazione attiva e responsabile di cittadini e di imprese di cultura creativa, di rappresentanti della Cultura della nostra città, di associazioni culturali con un patrimonio di inattaccabile qualità: una sinergia di forze positive che sappia armonizzare il patrimonio storico, paesaggistico, architettonico, museale ed artistico con il nuovo incalzante anche nel mondo del turismo, tuttora pieno di luci e di ombre.

La sfida è intrigante, il lavoro è arduo e richiede tempi lunghi: determinante è il tessuto politico culturale che si saprà comporre, che sapremo comporre. Tutti, con gli specifici ruoli e funzioni.

Sì, per me la Galleria Umberto Primo per me, oggi, è una metafora.

(1) conservo varie foto personali fatte durante le passeggiate sui tetti della Galleria Vittorio Emanuele II di Milano, ma ritengo più opportuno presentare qui le foto della copertina e della seconda pagina del Catalogo 2015, in mio possesso, pubblicato per l'inaugurazione di HIGHLINE GALLERIA UNA PASSEGGIATA SUI TETTI DELLA GALLERIA VITTORIO EMANUELE II (Via Silvio Pellico,2 -20121 Milano – www.highlinegallery.com, in occasione dell'EXPO 2015